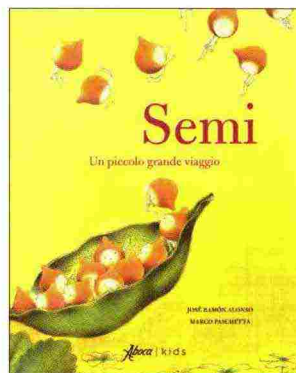


Semi

José Ramón Alonso,
ill. di Marco Paschetta;
trad. di A. Taroni,
S. Travagli

Aboca, 2022, 60 p.
(Aboca kids)

€ 19,00 ; Età: da 7 anni



Le Edizioni **Aboca**, forti della propria storia ma anche di una profonda e riuscita ristrutturazione editoriale, lanciano la collana Kids; lo fanno con prudenza, in quanto non si cimentano in progetti inediti da curare *ex novo*, ma anche con una buona dose di coraggio, dando il via a questo filone con un volume che ha faticato a scavalcare le Alpi. Nato in Spagna nel 2018 per la casa editrice A buen paso, *Semi: un piccolo grande viaggio* è infatti un libro dalla struttura particolare, che coniuga registri differenti: un testo divulgativo ma, per ciò che riguarda le illustrazioni, un viaggio immaginifico e sognante in una natura antropomorfa e impregnata di magia. Il biologo José Ramón Alonso parte letteralmente dalla preistoria per raccontare la storia dei semi, la loro varietà e morfologia, ma anche il modo in cui viaggiano e si disperdono, alla ricerca di nuove terre in cui germogliare; completano il volume alcuni semplici esperimenti che permettono di familiarizzare con il metodo scientifico. Il taglio è narrativo, ma denso di informazioni: l'impaginazione a due colonne, infatti, ricorda l'antica enciclopedia e in queste pagine le illustrazioni hanno funzione informativa: sono dettagliate e realistiche – ma

unicamente nei toni dei rossi e dei rosati. I toni caldi esplodono poi nelle doppie pagine mute: contorni sfumati, linee morbide, una natura stilizzata e semi che ondeggiavano nel vento, sotto forma di piccole creature dal corpo esile e dalla grande testa. Marco Paschetta, che firma le illustrazioni, riesce a padroneggiare entrambi i registri del libro con un'impronta ben

Natura e meraviglia

riconoscibile, una vivace capacità narrativa e una palette coerente che fa da collante a tutto il volume. C'è indubbiamente uno scarto non banale tra i testi, che ci fanno pensare a un libro dagli otto anni in su, e le illustrazioni, che sembrano guardare all'infanzia: eppure, credo sia proprio in questa distanza che si crei lo spazio per un vero coinvolgimento emotivo. Gli autori sembrano suggerirci che conoscere i principi della biologia non ci impedisca di guardare alla natura con meraviglia, come davanti a una magia che per millenni si rinnova. Non si tratta forse di un'ottima premessa per piantare i semi del rispetto?

Dina Basso